

Immigrati in rivolta □ saccheggiano □ centro accoglienza

il Giornale, 30-12-2014

V.Raf

Un furgone dato alle fiamme e animi esasperati raccontano la giornata di ieri al Centro per richiedenti asilo di Mineo (Catania). E non è l'unica di tal fatta, tanto che i poliziotti si sentono lasciati soli dal governo, senza mezzi per fronteggiare le emergenze. I tempi lunghi per le decisioni delle Commissioni ministeriali sullo status di rifugiato, e le domane respinte hanno fatto di nuovo esplodere la rivolta.

Un nigeriano non ha mandato giù la decisione. Ha rotto una bottiglia e si è procurato una serie di tagli. C'è voluto solo qualche secondo perché i suoi connazionali dessero il via a un'insurrezione con fuoco e fiamme e persino il saccheggio.

«Afronteggiarli - dice un poliziotto - c'è da avere paura. Sono tanti e noi non possiamo reagire. Picchiano, devastano i centri di accoglienza e noi dobbiamo solo rischiare la pelle. Ieri eravamo in 20 a fronteggiare un centinaio di migranti in rivolta».

Gli immigrati dal canto loro lamentano i ritardi delle Commissioni ministeriali, la poca vivibilità nelle strutture d'accoglienza, il trattamento loro riservato. Tra gli oltre mille immigrati del Cara di Mineo, tanto per fare un esempio, convivono afghani e pakistani, che entrano in conflitto, si scontrano e spesso le divise sono impotenti. Il bilancio della rivolta di ieri è di un furgone dato alle fiamme dai migranti, che hanno occupato un'arteria cittadina mentre qualcun altro ha razziato il magazzino del Centro.

Immigrati: da Mare nostrum a Tor Sapienza passando per il Mondo di mezzo

Bilancio 2014. È stato l'anno dello sbarco di 200 mila migranti ma anche della chiusura dell'operazione che ne aveva salvato oltre 100 mila. E mentre il fenomeno cambia e l'Italia non attrae più, con Mafia Capitale si è scoperto che gli stranieri possono essere un business

Redattore sociale, 30-12-2014

ROMA - Se il 2013 ha rappresentato l'annus horribilis dell'immigrazione in Italia, con la terribile strage del 3 ottobre, costatata la vita a 368 persone, il 2014 è l'anno delle proteste, degli scandali e delle promesse mancate. L'epilogo dell'anno che volge al termine è caratterizzato da due notizie che arrivano dalla Capitale, con lo scoppio delle proteste a Tor Sapienza, periferia est di Roma, e lo scandalo dell'inchiesta Mafia Capitale (denominata anche "Mondo di mezzo"). Due fatti che vedono protagonisti, loro malgrado, immigrati e rifugiati e riaprono il dibattito sulla gestione dell'accoglienza nel nostro paese e sul business che ne consegue.

L'altro aspetto che caratterizza il 2014 è l'arrivo sulle nostre coste di oltre 200 mila migranti e la fine dell'operazione Mare nostrum, considerata un vero e proprio orgoglio nazionale, un riscatto del nostro paese dopo quel tragico 3 ottobre. A sostituirla, solo formalmente, è Triton, un'operazione dell'agenzia Frontex che si occupa del monitoraggio delle frontiere. Ma mentre si torna al controllo dei confini, tutto intorno lo scenario va gradualmente cambiando. La fotografia dell'immigrazione restituita dai dati è diametralmente opposta a quella offerta dal dibattito pubblico e politico.

Secondo l'ultimo dossier statistico 2014 il nostro paese attrae sempre meno gli immigrati: ad

arrivare non sono persone in cerca di lavoro ma rifugiati o migranti che qui hanno già una famiglia. Nonostante questo, però, per i diritti civili c'è ancora da attendere: la riforma della legge sulla cittadinanza, per esempio, è una delle principali promesse mancate di questo 2014.

“Tu c'hai idea quanto ce guadagno traffico di droga rende meno”. E' questa la frase simbolo dell'inchiesta che ha disvelato il sistema mafioso alla base della gestione degli appalti per l'accoglienza dei rifugiati, la gestione dei campi rom e di altri servizi legati al welfare. A pronunciarla è Salvatore Buzzi a capo della cooperativa 29 giugno e braccio destro di Massimo Carminati, ex Nar, e a capo secondo gli inquirenti coordinati dal procuratore Giuseppe Pignatone, di una vera e propria cupola mafiosa. L'indagine arriva a meno di un mese da un altro grave fatto che scuote la Capitale: l'assalto a un centro di accoglienza in cui sono ospitati 26 minori non accompagnati e alcune famiglie di rifugiati. Le ragioni del raid, che ha poi comportato il trasferimento dei ragazzi minorenni dalla struttura, sono ad oggi tutte da chiarire, e c'è chi non esclude un collegamento con la gestione mafiosa dell'accoglienza: una spedizione punitiva contro la cooperativa Un sorriso, per evitare che partecipasse ad altri bandi.

Ma i giorni di Tor Sapienza sono il ritorno delle proteste anti-immigrati. Con i cittadini in strada, giorno e notte, che chiedono di mandare via gli stranieri, rei di aggiungere degrado e problemi alle periferie già martoriate. Polemiche che hanno una eco nazionale e che costituiscono una vera involuzione rispetto al dibattito sull'immigrazione: si continuano a reiterare, infatti, informazioni sbagliate e vere e proprie bufale per cavalcare l'onda dell'odio antistraniero. Eppure l'anno si era aperto sulla scia delle parole di papa Francesco, che aveva urlato “Vergogna” di fronte alla strage del 3 ottobre.

Le parole di sdegno di papa Bergoglio, si erano unite a quelle delle associazioni e dei politici, e avevano convinto il governo Letta a dare il via a Mare nostrum. L'operazione di salvataggio e ricerca in mare che però dopo solo un anno di vita si conclude il 31 ottobre 2014. Nonostante gli appelli del mondo dell'associazionismo, infatti, il nuovo governo Renzi decide di porvi fine. Eppure il bilancio di un anno di operazioni in mare, con oltre 100 mila persone salvate sulle 200 mila che hanno raggiunto la penisola, è riconosciuto da tutti come fonte di orgoglio nazionale. A sorvegliare le acque europee a sud dell'Italia è la nuova operazione Triton, messa in campo dall'agenzia europea Frontex con lo scopo di un monitoraggio delle frontiere. Operazione che come spiegato dal direttore di Frontex, Gil Arias Fernandez, non sostituisce Mare nostrum. La nuova missione ha l'ordine di fermarsi, infatti, a 30 miglia dalla costa, per sorvegliare la frontiera italiana (ed europea). Non arriva a ridosso delle coste libiche come faceva invece la marina militare. E alle prime imbarcazioni inviate oltre la linea di confine prevista, non si sono fatte attendere le proteste dei vertici dell'agenzia europea. Nel frattempo, però, non si arrestano le morti nel Mediterraneo. L'ultima tragedia, datata inizio dicembre, è costata la vita a 18 persone a largo di Lampedusa, e ha sollevato aspre critiche per il clima di incertezza venutosi a creare con la fine di Mare nostrum. “Chiederemo conto all'Europa di queste morti” ha tuonato François Crépeau, l'esperto di diritti umani dell'Onu.

Nonostante le morti e l'allarme su nuove stragi, l'immigrazione nel 2014, è vista ancora e soprattutto come un'invasione e una minaccia nel dibattito pubblico e politico. Ma i dati statistici raccontano tutta un'altra storia. E in particolare che, complice la crisi, il nostro paese non attrae più gli stranieri. Sono sempre meno quelli che arrivano in cerca di lavoro, mentre aumentano le persone che in Italia vengono per motivi familiari. I ricongiungimenti nell'ultimo anno sono stati ben 76.164. Chi arriva, dunque, spesso ha già qui il suo nucleo. Quasi un milione sono, poi, i minori mentre le nuove nascite registrate sono oltre 77 mila. Segno di una presenza che va sempre più stabilizzandosi: le famiglie con almeno un componente straniero sono ormai oltre

due milioni. In aumento sono anche i richiedenti asilo: nei primi mesi del 2014 il numero delle domande di protezione internazionale ha quasi equiparato l'intero numero del 2013. Nonostante questo, però, il nostro paese è al quinto posto per l'accoglienza in Europa: molto più di noi fanno la Germania, la Francia, l'Inghilterra e la Svezia.

Ma il cambiamento del fenomeno migratorio non va di pari passo con il riconoscimento dei diritti civili. Anche il 2014 si chiude con un nulla di fatto sul fronte della riforma della legge sulla cittadinanza. Nonostante le promesse del premier Renzi di una legge in aula entro l'anno, un testo condiviso non c'è ancora. Il governo ha rinnovato il suo impegno, spostando l'asticella di qualche mese, all'estate 2015, ma le associazioni temono che ci sarà una "mediazione al ribasso sui criteri del riconoscimento per arrivare a una riformicchia che scontenterà tutti". Eppure qualche tentativo di cambiare i toni del dibattito pubblico, rimettendo al centro la persona e non solo i confini e le frontiere c'è stato.

Il 2014 è anche l'anno del film evento "Io sto con la sposa", prodotto dal basso da oltre seimila persone con un incasso record di centomila euro. Un film che ha conquistato con un insolito white carpet il festival del cinema di Venezia e ha tentato di cambiare così il racconto del fenomeno migratorio nel nostro paese. (ec)

Operazione Triton

Raggiro europeo: i migranti finiscono in Italia

Negli accordi con Bruxelles c'era il trucco: spetta a noi soccorrere e accogliere tutti i profughi del Mediterraneo

Libero, 30-12-2014

CATERINA MANIACI C'è stata una brevissima tregua, dovuta al maltempo di queste ultime ore, ma il flusso delle imbarcazioni ricolme di clandestini provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente (Iraq e Siria, soprattutto) è ormai ininterrotto e quotidiano, anche nei giorni delle festività. Sbarcano a centinaia sulle coste siciliane e devono essere sempre salvati, ovviamente, e portati a terra, in Italia. L'Europa appare sempre più lontana, nel fronteggiare l'emergenza sbarchi. E i centri di accoglienza sono allo stremo, pronti a scoppiare. Ultimo episodio - in ordine di tempo - le proteste scoppiate ieri al Cara (Centri di accoglienza richiedenti asilo) di Mineo, in provincia di Catania, per via della mancata concessione dei permessi di soggiorno per motivi umanitari. Un gruppo di nigeriani una decina, sembra - ha dato vita ad una violenta rissa durante la quale hanno incendiato un furgone della cooperativa che gestisce il centro e completamente distrutto una Fiat Panda della Croce Rossa. Alcuni hanno anche saccheggiato l'ambulatorio della Croce rossa e svuotato un magazzino dove erano custodite sigarette e schede telefoniche. La protesta è stata sedata dalla polizia.

A due mesi dalla sua «partenza» oggi i risultati dell'operazione Triton non possono non essere etichettati che «fallimentari». E doveva invece rappresentare la soluzione per fermare gli sbarchi ed evitare nuove tragedie in mare. Da quando è partita la missione pianificata di concerto con l'Unione europea, sono approdati sulle nostre coste oltre 16.000 migranti, una media di 8.000 al mese. E dunque l'andamento dei flussi è rimasto in linea con quanto accadeva prima. I dati aggiornati a qualche giorno fa parlano chiaro: dal 1° gennaio al 27 dicembre sono arrivati 169.215 stranieri, di cui 120.150 in Sicilia. Quelli sbarcati fino al 31 ottobre, alla vigilia dell'entrata in vigore di Triton, erano 153.389. Il primo obiettivo, quindi,

almeno fino a oggi, appare completamente fallito. E poi c'è un'altra questione. Il piano messo a punto nei mesi scorsi in sede Frontex prevedeva una linea di sbarramento sistemata a 30 miglia dalla Sicilia. L'accordo prevede che Malta si preoccupi esclusivamente dei migranti soccorsi o individuati all'interno delle proprie acque. Il resto riguarda l'Italia, che deve occuparsi sia degli irregolari, sia dei richiedenti asilo anche se l'individuazione è stata effettuata da un mezzo straniero. Sono invece vietati i respingimenti: i migranti dovranno essere sempre portati a terra per individuare chi ha diritto allo status di rifugiato. Perciò, in estrema sintesi, le operazioni di soccorso agli immigrati dovranno continuare, certo non a spese dell'Europa, e le persone soccorse debbono essere portate in Italia. Stiamo sempre parlando di un'operazione di polizia, varata per contrastare i flussi illegali e quindi i mezzi messi a disposizione possono partecipare all'attività di soccorso soltanto in casi di massima emergenza. Il recupero in mare rimane invece affidato alla Guardia costiera che può chiedere rinforzi per fare

fronte a situazioni di pericolo, com'è naturale che avvenga. Del resto, il governo ha autorizzato fino al 31 dicembre l'operazione di sicurezza e sorveglianza dei nostri tratti di mare, perciò le navi possono spingersi anche più in avanti, in caso di richiesta d'aiuto e poi far sbarcare i migranti nei porti autorizzati dal ministero dell'Interno. Morale, c'è pure il rischio di non riuscire a coordinare bene tutti gli interventi.

Il punto è che gli sbarchi non si fermano, gli immigrati arrivano in Italia e qui si fermano e che nelle varie Regioni l'allarme si sta diffondendo: non c'è più posto per accoglierli. In Veneto, ad esempio. Il prefetto di Treviso, Maria Augusta Marrosu, qualche giorno fa ha dichiarato chiaro e tondo al governo che sul territorio trevigiano non ci sia più posto per i 450 nuovi profughi previsti in arrivo. Posizione sostenuta da Luca Zaia, Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, il quale ha ricordato che «abbiamo 514 mila immigrati in Veneto, che sono più dell'11% della popolazione, dei quali 42 mila sono senza lavoro. Che futuro garantiamo a quelli che arrivano oggi?».

Flussi. Via alle domande per nuovi ingressi e conversioni

Publicato il decreto, in palio 17.850 quote. Si fa tutto online attraverso il sito del ministero dell'Interno, ecco i moduli da utilizzare caso per caso
stranieriinitalia.it, 30-12-2014

Roma – 30 dicembre 2014 – Si aprono i flussi 2014. Il decreto che autorizza 5500 ingressi e 12350 conversioni è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale e dalle 9.00 di oggi è possibile presentare le domande.

Difficile che le quote vadano subito esaurite, ma chi ha già i requisiti è meglio che si muova, perchè le domande verranno lavorate secondo l'ordine d'arrivo. L'ultimo giorno utile per presentarle, salvo proroghe, sarà il 29 agosto 2015.

Come per gli anni passati, la maggior parte delle domande vanno presentate online attraverso il sito del ministero dell'Interno, da soli o con l'aiuto di patronati e associazioni di categoria. Per accedere al sistema è necessario registrarsi, poi bisogna scegliere il modello giusto da riempire:

Modelli A e B per i lavoratori di origine Italiana residenti in Argentina, Uruguay, Venezuela e Brasile,

Modello VA conversioni dei permessi di soggiorno per studio, tirocinio e/o formazione professionale in permesso di lavoro subordinato,

Modello VB conversioni dei permessi di soggiorno per lavoro stagionale in lavoro subordinato,
Modello Z conversione dei permessi di soggiorno per studio, tirocinio e/o formazione professionale in lavoro autonomo,

Modello LS conversioni dei permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo rilasciati da altro Stato membro dell'UE in permesso di lavoro subordinato,

Modello LS2 conversioni dei permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo rilasciati da altro Stato membro dell'UE in lavoro autonomo,

Modello LS1 richiesta di Nulla Osta al lavoro domestico per stranieri in possesso di un permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo,

Modello BPS richiesta nominativa di nulla osta riservata all'assunzione di lavoratori inseriti nei progetti speciali.

Attenzione: per l'ingresso dei lavoratori autonomi è prevista una procedura particolare, mentre per far arrivare i lavoratori destinati all'Esposizione Universale di Milano del 2015 bisogna accedere a un'altra area riservata del sito del ministero dell'Interno.